

Veneto Orientale

mestrecronaca@gazzettino.it

Mercoledì 29 Aprile 2020
www.gazzettino.it

«Con la fusione meno spese e più servizi»

►Cereser (San Donà) e l'assessore Geronazzo (Portogruaro) favorevoli

SAN DONÀ

«Nella fusione tra Comuni la priorità va alle ragioni economiche». Così il sindaco Andrea Cereser sull'idea lanciata da Confcommercio di una fusione tra San Donà, Musile, Noventa e Fossalta, ossia alla creazione della "Città del Piave". Gli effetti di un'operazione più ampia ancora sono stati inoltre studiati dal **Think Tank di Mestre**: per la fondazione se i 23 Comuni del Veneto orientale diventassero dieci si otterrebbero 187 milioni di euro dallo Stato. Il sindaco di San Donà precisa che «la priorità va alla dimensione economica: realizzare economie, migliorare i servizi, rendere più competitivo il territorio. In questo momento serve aiutare le imprese ad essere innovative, senza appesantimenti burocratici; il Comune deve favorire lo sviluppo delle imprese esistenti e la nascita di nuove. Se c'è impresa aumentano i lavoratori, diminuiscono i disoccupati e di conseguenza molti problemi sociali. Non è semplice ma è possibile, investendo sul personale comunale per rendere l'azienda pubblica più efficace ed efficiente». In merito all'ipotesi di Confcommercio, Antonio Ferrarelli, presidente di **Think Tank**, osserva che «La "Città del Piave" è un progetto ambizioso, che accogliamo con favore. Siamo disponibili a lavorare con tutti i soggetti del territorio per portare avanti il tema delle fusioni nel Veneto orientale».

«Capiamo bene l'importanza delle aggregazioni tra enti locali, tanto che fin dal nostro insediamento - ha commentato l'assessore alle Attività produttive di Portogruaro, Luigi Geronazzo - abbiamo lavorato per un'Unione dei Comuni che poi, dopo tavoli e discussioni, si è concretizzata in unioni di

servizi, come la Polizia locale e i Servizi sociali. Portogruaro in tempi non sospetti aveva dichiarato la propria disponibilità ad aprire un dialogo con gli altri Comuni del territorio, consapevole del fatto che si potrebbe migliorare di molto la qualità dei servizi e delle attività».

I CONTRARI

«Io non sono d'accordo sulla fusione dei Comuni - si oppone invece il sindaco di Musile (e presidente della Conferenza) Silvia Susanna - Le economie di scala di cui parlano non mi sembrano così reali. La spesa forte dei bilanci sono i dipendenti comunali. Non è che unendo i Comuni ne lascio a casa un certo numero: me li devo tenere tutti. Se facciamo un Comune da 100mila abitanti non si potrà non prendere un dirigente manager per gestirlo, con costi rilevanti. Sono completamente in disaccordo sulla fusione. Se vogliamo fare dei miglioramenti, sediamoci attorno ad un tavolo e facciamo un discorso serio, non basato su prospettive tutte da dimostrare».

«Caorle, in questo momento, non è interessata alla fusione che non è peraltro mai stata discussa sinora in Conferenza dei sindaci - argomenta il primo cittadino Luciano Striuli - Non sono mai state avviate trattative in questo senso nel Portogruarese e non ho ricevuto segnalazioni da parte di altre amministrazioni. Noi sinora abbiamo attivato forme di collaborazione con altri Comuni, in particolare con S. Stino di Livenza per quanto riguarda la Polizia locale e i Servizi sociali».

D.Deb.

(hanno collaborato T.Inf. E.Fur. R.Cop.)

**FREDDO STRIULI (CAORLE)
E TOTALMENTE CONTRARIA
SUSANNA (MUSILE):
«PROSPETTIVE TUTTE
DA DIMOSTRARE»**